

Commissioni riunite

5^a del Senato della Repubblica (Programmazione economica, Bilancio)
e V della Camera dei Deputati (Bilancio, Tesoro e Programmazione)

**Attività conoscitiva per l'esame
dei documenti di bilancio 1998-2000**

Audizione del Governatore della Banca d'Italia
Antonio Fazio

Senato della Repubblica
21 ottobre 1997

Sommario

	<i>pag.</i>
1. <i>La finanza pubblica nel 1997</i>	5
2. <i>La congiuntura. La politica di bilancio per il 1998</i>	7
2.1 <i>Gli interventi sulla spesa sociale e la riforma delle pensioni</i>	9
2.2 <i>L'azione correttiva sulle altre spese</i>	10
2.3 <i>L'azione correttiva sulle entrate</i>	12
3. <i>Una valutazione</i>	13

1. La finanza pubblica nel 1997

Nella Relazione previsionale e programmatica il Governo ha confermato per l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche nel 1997 una previsione pari al 3 per cento del prodotto interno lordo, obiettivo già indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

L'andamento dei conti pubblici nei primi nove mesi dell'anno è coerente con questo obiettivo. Il fabbisogno di finanziamento del settore statale, al netto delle regolazioni debitorie e delle dismissioni, è stato pari a 51.600 miliardi; nello stesso periodo dell'anno precedente esso era risultato di 96.500 miliardi; la fortissima riduzione del fabbisogno riflette soprattutto un consistente aumento dell'avanzo primario, cioè del saldo al netto degli interessi. Secondo valutazioni preliminari nei nove mesi esso sarebbe cresciuto da 51.000 a 87.900 miliardi; la spesa per interessi si è ridotta di 8.000 miliardi. Nell'ultimo trimestre un contributo di 1.400 miliardi al contenimento del fabbisogno deriverà dalla recente revisione delle aliquote IVA; a regime l'aumento del gettito si ragguaglia allo 0,7 per cento dei consumi.

Con riferimento all'intero 1997, l'avanzo primario delle Amministrazioni pubbliche, in base alla Relazione programmatica, si commisurerebbe al 6,6 per cento del prodotto, contro il 4,0 nel 1996. L'ampliamento dell'avanzo primario è da ricondurre a un inasprimento della pressione fiscale di quasi 2 punti percentuali e a una riduzione dell'incidenza della spesa primaria di poco più di mezzo punto. La spesa per interessi, in rapporto al prodotto interno, risulterebbe del 9,6 per cento, inferiore di oltre 1 punto percentuale a quella del 1996. Complessivamente, l'incidenza dell'indebitamento netto fletterebbe di 3,7 punti percentuali, dal 6,7 al 3 per

cento. Il peso del debito pubblico sul prodotto registrerebbe una riduzione per il terzo anno consecutivo.

Di fronte a queste Commissioni, chiamato nel giugno scorso a esprimere una valutazione sulle linee di medio termine della politica di bilancio, rilevai come la correzione del saldo primario tendenziale programmata per l'anno in corso, pari a 80.000 miliardi, si caratterizzasse per la prevalenza delle entrate e per il carattere temporaneo di parte dei provvedimenti. Gli effetti di cassa di questi ultimi sono valutabili nell'ordine di 1,5 punti percentuali del prodotto interno; questo valore si riduce a poco più di 1 punto percentuale se si tiene conto anche degli aumenti di spesa e delle riduzioni di entrate di natura temporanea già inglobati nei dati tendenziali. La correzione contabile apportata alle poste di bilancio, in linea con le norme definite in sede europea, ha dato luogo a una diminuzione del disavanzo valutabile in circa 1 punto percentuale del prodotto interno nel 1997 e in 0,7 punti nel 1996. Il contributo fornito da misure di natura strutturale risulta finora limitato.

Rispetto ai programmi, si va oggi delineando un andamento più contenuto delle entrate tributarie; ciò non è riferibile a inefficacia dei provvedimenti presi, ma alla sovrastima iniziale delle tendenze; le minori entrate sarebbero dell'ordine di 0,3 punti percentuali del prodotto lordo. Le spese per il personale eccedono per un importo limitato le previsioni. Poiché il minor onere per interessi, indotto da una flessione dei tassi più decisa di quella ipotizzata, non compensa il debordo dovuto alle entrate e alle spese per il personale, il conseguimento dell'obiettivo di bilancio sembra doversi ricondurre in primo luogo a un maggior contenimento degli acquisti di beni e servizi e dei pagamenti in conto capitale. Alla compressione di queste voci di spesa ha concorso l'azione attuata attraverso limiti posti sia ai prelievi dalla Tesoreria degli enti decentrati sia agli impegni e alle autorizzazioni di cassa delle Amministrazioni statali.

L'azione di controllo dei flussi dalla Tesoreria va valutata positivamente nella misura in cui contribuisce a determinare una riduzione permanente della spesa pubblica, inducendo una maggiore efficienza nell'impiego delle disponibilità da

parte delle unità di spesa. È necessario tuttavia che la tendenza espansiva della spesa pubblica nel medio termine venga affrontata attraverso misure che ridefiniscano stabilmente i compiti dei vari livelli di governo, migliorino la loro struttura organizzativa, rivedano le norme che regolano le prestazioni e i servizi che il settore pubblico offre ai cittadini.

Nel 1997 secondo la Relazione previsionale e programmatica, gli investimenti delle Amministrazioni pubbliche risentiranno del freno posto alla spesa; è previsto un aumento a prezzi correnti del 3,5 per cento, contro l'8,1 del 1996. Il contenimento della spesa per investimenti può non risultare compatibile con l'obiettivo di far fronte alle carenze di infrastrutture pubbliche, rilevanti soprattutto nelle regioni meno sviluppate.

2. La congiuntura. La politica di bilancio per il 1998

L'attività produttiva è in ripresa, dopo aver toccato un punto di minimo alla fine del 1996, sostenuta tuttavia in misura notevole dalla vivace domanda di autoveicoli indotta dagli incentivi pubblici. Nel terzo trimestre dell'anno in corso, la produzione industriale giornaliera media stimata in base ai consumi di elettricità e ad altri indicatori settoriali, al netto della stagionalità, risulterebbe di oltre l'1,5 per cento superiore a quella del trimestre precedente. Nei primi nove mesi del 1997 il volume del prodotto industriale supererebbe dell'1,3 per cento quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Al positivo risultato ha contribuito, in misura rilevante, la ricostituzione delle scorte.

Dopo le flessioni registrate nel quarto trimestre del 1996 e nel primo dell'anno in corso, dal secondo trimestre il prodotto interno lordo è in espansione; la sua crescita per l'intero anno può essere valutata nell'1,2 per cento, in linea con le previsioni governative.

Gli obiettivi di finanza pubblica per il 1998 fanno riferimento a una previsione di crescita del prodotto interno lordo stimata nella Relazione previsionale e programmatica nel 2,0 per cento. Al livello più elevato dell'attività economica contribuirebbe la ripresa degli investimenti, dall'1,6 per cento nel 1997 al 4,6 nel 1998; anche la crescita delle esportazioni segnerebbe un aumento, dal 3,3 per cento a circa il 6. La spesa per beni capitali trarrebbe impulso dalla riduzione dei tassi di interesse, dal migliorato clima delle aspettative, dal recupero stesso delle esportazioni.

La legge finanziaria per il 1998 e i relativi provvedimenti di accompagnamento mirano a ridurre al 2,8 per cento l'indebitamento delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al prodotto interno. L'incidenza del debito pubblico segnerebbe una sensibile riduzione rispetto al 1997.

Tenuto conto del venire meno degli effetti delle misure temporanee, il Governo prevede una manovra correttiva di 25.000 miliardi, costituita, sulla base degli elementi disponibili, da maggiori entrate per 10.500 miliardi e da minori spese per 14.500. Vi si sommerebbe, come effetto dell'azione di bilancio, un risparmio nella spesa per interessi di 1.500 miliardi.

L'azione sulla spesa dovrebbe concentrarsi su quella corrente al netto degli interessi. L'aumento delle entrate compenserebbe solo in parte il venir meno degli effetti delle misure temporanee; la pressione fiscale dovrebbe ridursi di circa mezzo punto percentuale.

Come rilevai nell'Audizione sul Documento di programmazione per gli anni 1998-2000, svolta di fronte a queste Commissioni nel giugno scorso, il contenimento ora programmato della spesa corrente, esclusa la componente per interessi, risulta meno incisivo di quello tracciato nel precedente Documento presentato dal Governo nel 1996. Per il 1997 il tasso di crescita di queste spese correnti era fissato nell'1,0 per cento; viene ora valutato in poco meno di 4 punti percentuali; per il 1998 era programmato un aumento limitato al 2 per cento; se ne prevede ora un incremento dell'ordine del 3 per cento.

Va inoltre osservato che le entrate nel 1998, in linea con l'andamento meno favorevole registrato nel 1997, risulteranno inferiori a quelle ipotizzate nel Documento di programmazione; le spese per il personale nel 1998 saranno probabilmente più elevate, pur se in misura contenuta, di quelle sottostanti alle valutazioni ufficiali.

Le spese per interessi, stimate sulla base delle tendenze in atto, risulteranno inferiori a quelle indicate nel Documento di programmazione; ma i risparmi potrebbero risultare insufficienti a compensare i fattori di aggravio del disavanzo sopra indicati.

Per far fronte a questo sbilancio, il Governo proseguirà nell'azione amministrativa di regolazione dei flussi di cassa; per dare efficacia duratura al contenimento della spesa è necessario operare attraverso provvedimenti di carattere strutturale.

2.1 Gli interventi sulla spesa sociale e la riforma delle pensioni

Il Documento di programmazione presentato dal Governo nello scorso mese di maggio prevedeva, per il 1998, interventi sulla spesa sociale per 9.600 miliardi. Questi avrebbero dovuto riguardare soprattutto le erogazioni per pensioni. Il Documento individuava nella correzione della dinamica di queste spese una componente fondamentale di risanamento della finanza pubblica italiana.

Nell'ambito della manovra definita dal Governo per il 1998, gli interventi sulla spesa sociale sono ora indicati in 5.600 miliardi, di cui 1.100 relativi alla sanità e 4.500 concernenti i comparti previdenziale, assistenziale e sanitario. È necessario dare a questi ultimi concreta definizione; sono stati per ora inseriti nella legge finanziaria accantonamenti di segno negativo, volti a bloccare altre spese nel caso di mancata realizzazione delle misure.

Sono necessari interventi che incidano durevolmente sugli equilibri finanziari dei nostri conti pubblici, in modo da ricondurli su un sentiero sostenibile anche nel medio-lungo termine. Gli interventi devono ridurre l'entità delle manovre e degli aggiustamenti occorrenti per realizzare nei prossimi anni un sostanziale pareggio del bilancio pubblico, come richiesto dagli accordi in sede europea.

L'introduzione di riforme in materia di spesa sociale risulta ardua in tutti i paesi occidentali. Tre fattori rendono in particolare difficile la revisione del sistema pensionistico italiano: la relativa generosità della normativa vigente fino all'inizio degli anni novanta, le aspettative consolidate degli aventi diritto, il ristagno dell'occupazione. Le riforme del 1992 e del 1995, pur importanti, non sono sufficienti ad assicurare che l'incidenza della spesa sul prodotto interno lordo rimanga invariata nei prossimi anni. La transizione verso la situazione di regime disegnata con la riforma del 1995 deve essere resa più rapida.

2.2 L'azione correttiva sulle altre spese

Gli obiettivi generali dell'azione correttiva sulle spese diverse da quelle di natura pensionistica consistono nella razionalizzazione delle erogazioni, da conseguire anche attraverso una maggiore autonomia finanziaria delle unità decentrate, e nel riordino dei finanziamenti alle aziende di servizio pubblico.

Il contenimento programmato delle assegnazioni statali per il finanziamento della spesa sanitaria al momento ammonta a 1.100 miliardi; esso è da ricondurre per poco meno della metà all'innalzamento dei contributi relativi alle polizze RC auto. L'effettivo conseguimento del risparmio atteso dalla razionalizzazione delle spese per beni e servizi e dalle norme più stringenti per prestazioni specialistiche, complessivamente pari a 650 miliardi, richiede un comportamento coerente degli amministratori.

Nelle spese per il personale delle Amministrazioni pubbliche, è programmato un taglio di 900 miliardi rispetto alle tendenze. Il risparmio deriva quasi interamente da una cospicua riduzione del numero dei dipendenti delle amministrazioni centrali e in particolare di quelli del settore scolastico. In base alle indicazioni del Governo, ulteriori risparmi dovranno derivare dalla riduzione degli straordinari e delle indennità di missione.

Si prevedono economie, per complessivi 3.400 miliardi, da conseguire attraverso la diminuzione delle autorizzazioni di cassa del Bilancio dello Stato. Vengono in particolare tagliate le assegnazioni alla Difesa (1.000 miliardi) e alle Poste (400 miliardi); risparmi consistenti (per 2.000 miliardi) deriverebbero dalla rimodulazione di leggi pluriennali di spesa e da altri interventi.

Particolare rilievo assume la revisione dei criteri che governano i trasferimenti agli enti di pubblica utilità, dalla quale dovrebbe discendere, insieme ad altri interventi minori, un contenimento di spesa per complessivi 1.100 miliardi. La legge finanziaria prevede, inoltre, una riduzione dei trasferimenti alle Ferrovie per 1.000 miliardi.

Per gli enti decentrati di spesa, anche nel 1998 il Governo proseguirà nell'azione di stretto controllo dei flussi di cassa; è previsto un nuovo limite ai prelevamenti dalla Tesoreria. Il risparmio atteso è di 2.500 miliardi.

Pur operando nella direzione di contenere l'indebitamento netto, la riduzione dei trasferimenti agli enti di pubblica utilità tende a innalzare i prezzi dei servizi da essi offerti; può indurre un maggior ricorso al finanziamento esterno; può determinare nel lungo periodo uno scadimento dei servizi.

2.3 *L'azione correttiva sulle entrate*

L'azione sul fronte delle entrate programmata dal Governo è incentrata sull'imposizione indiretta, realizzata con un decreto legge che è in vigore dal 1° ottobre scorso. La nuova struttura delle aliquote prevede ora tre fasce: il 4 per cento, riservata ai beni di primaria necessità; il 10 per cento, la cosiddetta aliquota ridotta; il 20 per cento, l'aliquota ordinaria. È stato abolito il livello intermedio del 16 per cento. Più in dettaglio, viene aumentata dal 16 al 20 per cento l'aliquota sui prodotti di abbigliamento e dal 19 al 20 per cento l'imposizione su numerosi prodotti, tra cui alcuni beni durevoli di largo consumo (auto, elettrodomestici, televisori, telefoni).

Va sottolineato che le previsioni delle entrate tendenziali per il 1998 scontavano il ripristino, dal 1° gennaio 1998, al 16 per cento dell'aliquota IVA sulle carni, che invece rimarrà invariata al 10 per cento, da cui sarebbe disceso un gettito aggiuntivo di 1.600 miliardi.

L'aumento di gettito rispetto alla struttura delle aliquote in vigore fino al 30 settembre è pari a 7.300 miliardi in ragione d'anno. Nel confronto con le valutazioni tendenziali dei conti pubblici, la revisione dell'IVA determinerebbe maggiori entrate per 5.700 miliardi nel prossimo anno.

Le altre misure sulle entrate prevedono il riordino e la razionalizzazione di alcune imposte e tasse, con maggiori introiti attesi per 1.700 miliardi, e un recupero di base imponibile per un gettito di 3.700 miliardi; quest'ultimo sarebbe il risultato dell'azione diretta a contrastare l'evasione e l'elusione fiscale attraverso un articolato insieme di misure amministrative finalizzate a una maggiore efficienza nelle fasi di accertamento, di controllo e di riscossione dei tributi. È prevista una "ecotassa" sulle emissioni industriali di alcune sostanze nocive.

Vanno segnalati per la loro importanza qualitativa gli sgravi fiscali volti ad accrescere l'occupazione nelle aree depresse e l'attività nel settore edilizio, nonché

le misure dirette a favorire i portatori di handicap; il minor gettito sarebbe di 700 miliardi.

Complessivamente, l'insieme delle misure di entrata apporterebbe alle casse dello Stato fondi per 10.500 miliardi.

3. Una valutazione

La manovra di bilancio per il 1998 mira a dare attuazione ai programmi delineati nel Documento di programmazione economico-finanziaria, completando il faticoso cammino intrapreso nel risanamento della finanza pubblica. Il contenimento della spesa, in particolare di quella sociale, dovrà essere diretto a ridisegnare il sistema, al fine di salvaguardarne i benefici anche per le generazioni future; è necessario limitare i costi e rimuovere i fattori di distorsione e di inefficienza.

Anche nella manovra di bilancio per il 1998 parte degli interventi di correzione delle uscite ha natura temporanea.

L'inasprimento dell'imposizione indiretta genererà un rialzo del livello dei prezzi. L'impatto, che dovrebbe esplicitarsi nell'arco dei prossimi mesi, sarebbe attorno allo 0,7 per cento. Sono necessari orientamenti coerenti di politica economica che impediscano all'aumento dei prezzi, in linea di principio solo di natura temporanea, di trasformarsi in una ripresa del tasso di inflazione.

La politica monetaria, in particolare, vigila affinché l'aumento delle imposte non influenzi negativamente le aspettative di futura inflazione.

L'obiettivo, contenuto nella legge finanziaria, di contemperare il risanamento finanziario con provvedimenti a favore dell'occupazione e dello sviluppo muove nella giusta direzione. Gli incentivi all'attività produttiva e gli interventi a sostegno

dell'occupazione nelle aree svantaggiate vanno inquadrati in un disegno più ampio, che privilegi le misure di carattere strutturale nella correzione degli squilibri della finanza pubblica, riduca la presenza impropria dello Stato nell'economia, favorisca la flessibilità nei contratti di lavoro e la concorrenza nei mercati, rimuova gli ostacoli che limitano la capacità competitiva della nostra economia e ne riducono il tasso di crescita di lungo periodo.

o o o

Dal 1993 l'economia italiana ha compiuto progressi notevoli nei conti con l'estero, nel controllo dell'inflazione, nel risanamento della finanza pubblica. I positivi risultati, frutto dell'azione combinata della politica di bilancio, di quella monetaria e della moderazione salariale hanno consentito di conseguire una riduzione dei tassi di interesse a breve e a lungo termine.

Il ridimensionamento dei disavanzi pubblici è stato affidato in primo luogo all'inasprimento della pressione fiscale; ma dal 1993 sono state avviate riforme strutturali dei principali comparti di spesa.

La manovra per il 1998 ha come obiettivo il contenimento, entro il 2,8 per cento, del rapporto tra indebitamento netto delle pubbliche Amministrazioni e prodotto interno. Il Governo attua un inasprimento delle entrate che tuttavia compensa solo in parte il venir meno degli effetti dei provvedimenti temporanei, mirando a conseguire una prima riduzione della pressione fiscale dell'ordine di mezzo punto percentuale. La correzione della spesa sociale è inferiore a quella indicata nel Documento di programmazione; è necessario che i provvedimenti annunciati in materia pensionistica trovino adeguata definizione negli accordi tra il Governo e le parti sociali. È indispensabile stabilizzare nel tempo l'incidenza della spesa pensionistica sul prodotto interno.

La credibilità dell'azione di riequilibrio delle finanze pubbliche è condizione necessaria per riavviare il processo di sviluppo. Le notevoli potenzialità in termini di forze lavoro, di risparmio, di capacità tecniche e manageriali consentono alla nostra economia di tornare a crescere a un ritmo annuo che già nel 1998 può essere superiore al 2 per cento. Affinché queste potenzialità trovino concreta espressione è necessario uno sforzo nell'attività di investimento; essa verrà comunque sospinta dall'intervenuto abbassamento nei tassi di interesse.

Nella prospettiva dell'Unione monetaria europea, la riduzione della pressione fiscale, il rilancio degli investimenti, una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fattori produttivi sono condizioni imprescindibili per il mantenimento della competitività, per il rafforzamento della crescita e per la creazione di nuova occupazione.

In condizioni di stabilità dei prezzi e dei costi, la maggiore crescita non contrasta, anzi facilita, il conseguimento di un duraturo riequilibrio delle finanze pubbliche e il riassorbimento del debito.

Commissioni riunite

5^a del Senato della Repubblica (Programmazione economica, Bilancio)
e V della Camera dei Deputati (Bilancio, Tesoro e Programmazione)

**Attività conoscitiva per l'esame
dei documenti di bilancio 1998-2000**

Audizione del Governatore della Banca d'Italia
Antonio Fazio

TAVOLE E GRAFICI

Senato della Repubblica
21 ottobre 1997

FABBISOGNO DEL SETTORE STATALE ⁽¹⁾
(miliardi di lire e valori percentuali)

VOCI	anni			primi 9 mesi	
	1994	1995	1996	1996	1997 ⁽²⁾
Saldo primario	24.068	66.446	63.573	51.011	87.914
<i>in rapporto al PIL</i>	1,5	3,8	3,4		
Fabbisogno escluse regolazioni debitorie e dismissioni	149.677	126.867	128.933	96.489	51.586
<i>in rapporto al PIL</i>	9,1	7,2	6,9		
Regolazioni di debiti pregressi⁽³⁾	9.342	4.085	13.502	7.239	1.818
Dismissioni⁽⁴⁾	-5.921	-8.354	-6.226	-494	-4.666
Fabbisogno complessivo	153.099	122.598	136.209	103.234	48.738
<i>in rapporto al PIL</i>	9,3	6,9	7,3		
COPERTURA					
Titoli a medio e a lungo termine	225.608	88.677	126.939	105.507	92.142
BOT e BTE	11.706	-1.506	-27.453	-12.703	-57.560
Conti correnti presso la Banca d'Italia	-109.474	-8.195	17.370	-874	-7.248
Altri debiti v/ BI- UIC	-2.245	-244	304	1.188	708
Raccolta dell'Amministrazione postale	21.738	15.791	13.263	4.510	7.022
<i>di cui: c/c postali</i>	-429	-735	-1.219	446	-578
Impieghi delle istituzioni creditizie	-3.900	2.224	-9.853	-6.076	6.815
Altri debiti interni	97	253	259	183	151
Debiti esteri	9.569	25.598	15.380	11.498	6.707

(1) Secondo la metodologia che tiene conto di quanto concordato per le Amministrazioni pubbliche in sede Eurostat.

(2) Dati provvisori.

(3) Inclusi i debiti delle USL.

(4) Incluse quote di acquisizione della Stet con il fondo di ammortamento del debito pubblico, pari a: 3.000 miliardi a dicembre 1996, 6.300 miliardi a marzo e 2.200 miliardi a giugno 1997.

L'AZIONE CORRETTIVA SULLE SPESE E SULLE ENTRATE NEL 1998
(miliardi di lire)

Minori spese	
Sanità	1.100
Personale	924
Enti decentrati	2.500
Altre disposizioni	1.110
Totale Provvedimento collegato	5.634
Provvedimenti sul Welfare	4.500
Rimodulazioni trasferimenti a F.S.	1.000
Riduzione degli stanziamenti per i Ministeri	1.440
Altre riduzioni di cassa, rimodulazioni ed altro	1.926
TOTALE MINORI SPESE	14.500
Maggiori entrate	
IVA	5.725
Agevolazioni	-726
Riordino e razionalizzazioni	1.717
Recupero di gettito (lotta all'evasione)	3.674
"Ecotasse"	110
TOTALE MAGGIORI ENTRATE	10.500
TOTALE MANOVRA	25.000

Fonte: Comunicato stampa del Governo e successive modifiche.

LA FINANZA PUBBLICA NELLA RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA
(miliardi di lire e valori percentuali)

	1996	1997	1998	1996	1997	1998
	(1)	(1)	(2)	(1)	(1)	(2)
	<i>(miliardi di lire)</i>			<i>(incidenza sul PIL)</i>		
Settore Statale						
Saldo corrente	-74.431	-14.604	n.d.	-4,0	-0,8	n.d.
Fabbisogno al netto delle regolazioni debitorie	128.852	63.700	64.700	6,9	3,3	3,2
Interessi	192.506	179.500	164.700	10,3	9,2	8,1
Saldo primario	63.654	115.800	100.000	3,4	6,0	4,9
Pubblica Amministrazione						
Saldo corrente	-60.940	-2.069	n.d.	-3,3	-0,1	n.d.
Indebitamento	126.325	58.391	56.890	6,7	3,0	2,8
Interessi	201.713	186.050	174.019	10,8	9,6	8,6
Saldo primario	75.388	127.659	117.129	4,0	6,6	5,8

(1) Fonte: Relazione Previsionale e Programmatica 1998.

(2) Fonte: Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 1998-2000.

LA FINANZA PUBBLICA NELLA RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA
(miliardi di lire e valori percentuali)

	1996	1997	1998	1996	1997	1998
	(1)	(1)	(2)	(1)	(1)	(2)
	<i>(miliardi di lire)</i>			<i>(incidenza sul PIL)</i>		
Settore Statale						
Saldo corrente	-74.431	-14.604	n.d.	-4,0	-0,8	n.d.
Fabbisogno al netto delle regolazioni debitorie	128.852	63.700	64.700	6,9	3,3	3,2
Interessi	192.506	179.500	164.700	10,3	9,2	8,1
Saldo primario	63.654	115.800	100.000	3,4	6,0	4,9
Pubblica Amministrazione						
Saldo corrente	-60.940	-2.069	n.d.	-3,3	-0,1	n.d.
Indebitamento	126.325	58.391	56.890	6,7	3,0	2,8
Interessi	201.713	186.050	174.019	10,8	9,6	8,6
Saldo primario	75.388	127.659	117.129	4,0	6,6	5,8

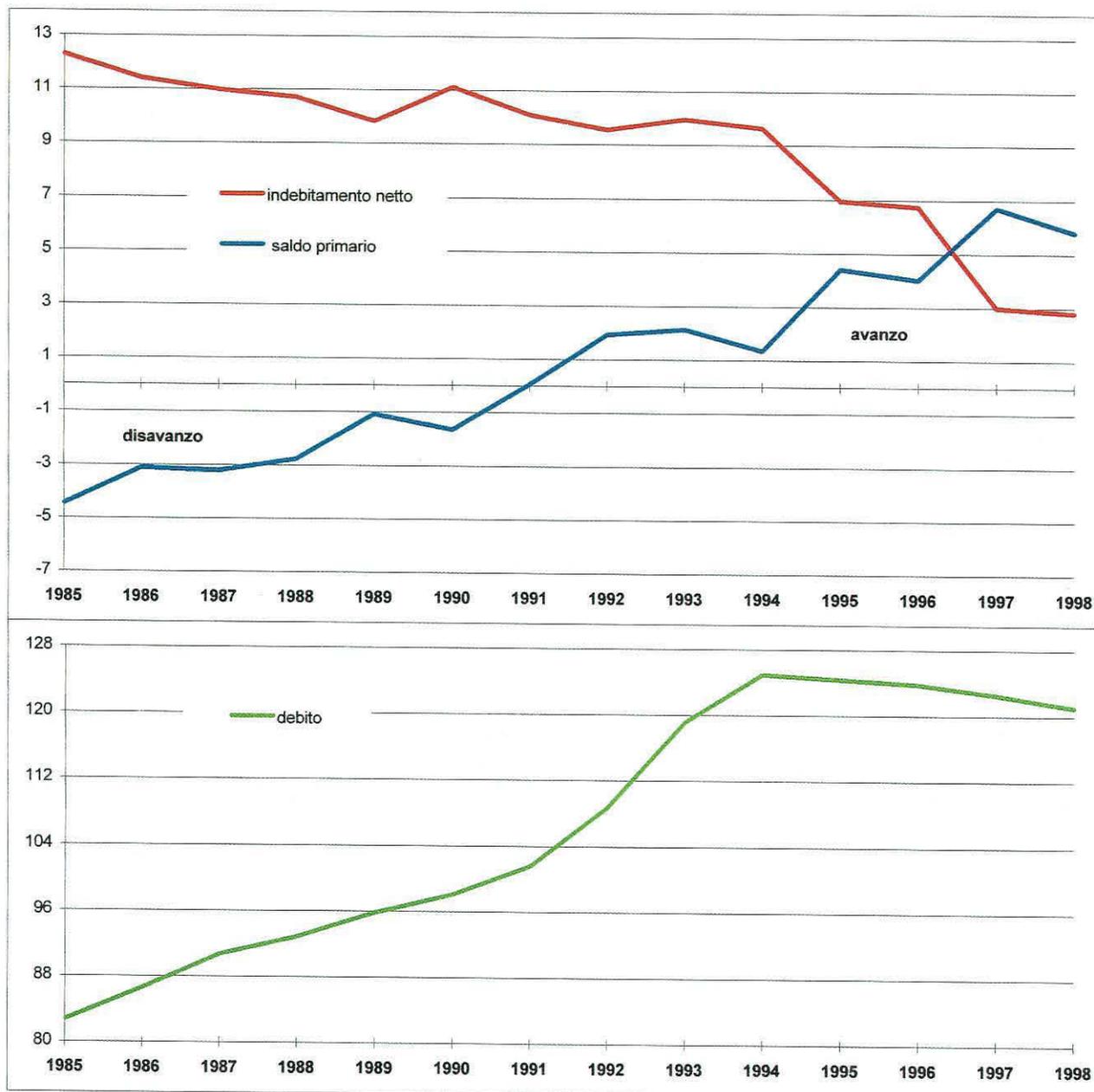
(1) Fonte: *Relazione Previsionale e Programmatica 1998.*

(2) Fonte: *Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 1998-2000.*

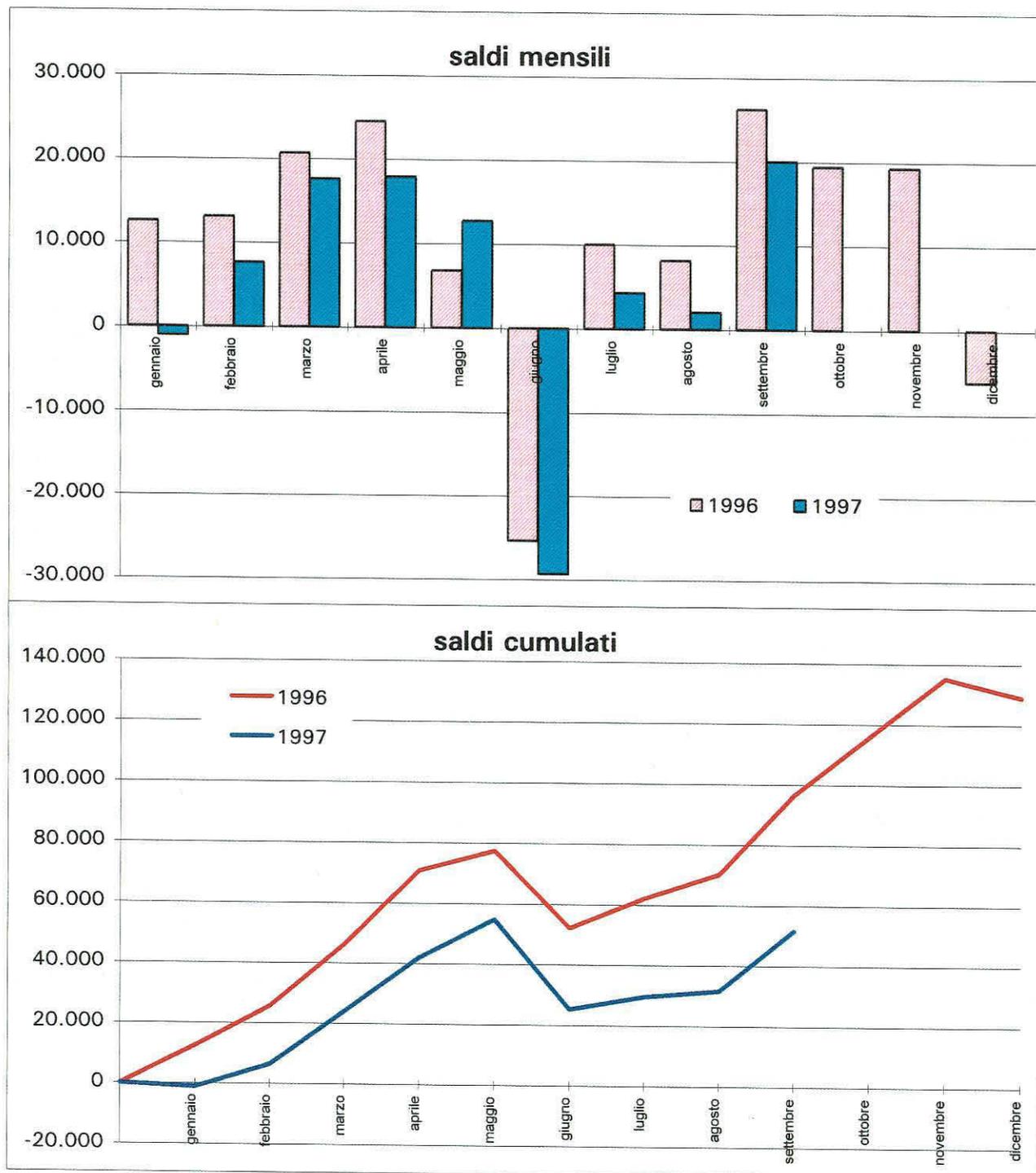
Fig. 1

INDEBITAMENTO NETTO, SALDO PRIMARIO E DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

(in percentuale del PIL)



**IL PROFILO MENSILE DEL FABBISOGNO DEL SETTORE STATALE
NEL 1996 E NEL 1997 ⁽¹⁾**
(miliardi di lire)



(1) Esclusi i proventi delle dismissioni e le regolazioni di debiti pregressi.

**ENTRATE, PRESTAZIONI SOCIALI E
INVESTIMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**
(in percentuale del PIL)

